

Giornale di Sicilia 17 Gennaio 2009

Faida tra Cosa nostra e Stidda

Otto condanne all'ergastolo

AGRIGENTO. Otto ergastoli, un'assoluzione e tre condanne per oltre 30 anni di carcere. È il verdetto emesso ieri mattina nei confronti dei 12 imputati che figurano nello stralcio ordinario dell'inchiesta antimafia «Domino». Carcere a vita per Diego Agrò, 62 anni di Racalmuto; per il fratello Ignazio di 70 anni; per il grottese Giovanni Aquilina di 60 anni; per l' agrigentino Calogero Salvatore Castronovo di 49 anni; per il racalmutese Nicolò Cino di 67 anni; per Giuseppe Fanara di Santa Elisabetta, 52 anni; per Salvatore Fragapane, 52 anni, di Santa Elisabetta e per H racalmutese di 50 anni Giuseppe Sferrazza. Sedici anni di reclusione per il racalmutese Diego Salvatore Petruzzella di 61 anni; 14 anni di carcere per il latitante empedoclino Gerlandino Messina di 36 anni, considerato il numero due di Cosa nostra alle spalle del campobellese Giuseppe Falsone. Condannato anche il racalmutese di 43 anni Gioacchino Emmanuele a due anni e sei mesi di reclusione, accusato di essere un fiancheggiatore dell'ex boss, ora pentito, Ignazio Gagliardo. L'unico assolto è Salvatore Di Ganci, 66 anni, originario di Polizza Generosa e residente a Sciacca.

L'inchiesta «Domino», divisa in più tronconi, si concentra sulla guerra di mafia che negli anni Novanta insanguinò la provincia di Agrigento e in particolare Racalmuto. Gli investigatori avrebbero fatto luce su dieci omicidi e tre agguati falliti nella spietata faida che vide contrapposti i clan di Cosa nostra e Stidda. La Dda di Palermo, rappresentata dai sostituti procuratori Fernando Asaro e Gianfranco Scarfò, aveva chiesto due ergastoli in più, rispetto alla sentenza di ieri, per Salvatore Di Ganci e Diego Salvatore Petruzzella.

Le inchieste «Domino» e «Domino 2» furono portate a termine, rispettivamente, nel dicembre del 2006 e nel luglio del 2007 a seguito delle rivelazioni dei collaboratori di giustizia Beniamino e Maurizio Di Gati, Luigi Putrone ed Ignazio Gagliardo. Lo stralcio abbreviato si concluse in primo grado lo scorso 20 marzo con 14 condanne e due assoluzioni. In quell'occasione fu inflitto l'ergastolo al killer Joseph Focoso e al grottese Vincenzo Licata.

Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli anche del danno d'immagine provocato alla Provincia di Agrigento che sarà quantificato dal giudice civile. «I giudici hanno dato un forte segnale - ha commentato ieri il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi - che testimonia la tutela della legalità e della giustizia. Il risarcimento che abbiamo ottenuto è il simbolo di una svolta, un ulteriore tassello verso quel progressivo isolamento della criminalità da parte di cittadini, degli imprenditori e delle istituzioni».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS